

Christian Bleyer
Omaggio a Raymond Mursia
Conduce Susanna Ferreres

Susanna

In Spagna Raymond ebbe una opportunità per suscitare l'interesse per il Kinomici che era una parte fondamentale della sua vita a causa del suo interesse e passione per il movimento.

Chiediamo a Christian che ci racconti.

Christian

Sì certo

Prima vorrei salutare due persone che ho visto sullo schermo. Catherina Vittier (moglie di Raymond Murcia) che è da molto che non vedo e che saluto con grande amicizia. Mi ricordo di essere venuto a casa tua e abbiamo parlato molto di Raymond. La seconda persona è il mio amico da tanto tempo Francis Ronam e pratica il Kinomici da tanto tempo e fu amico di Raymond e della famiglia di Noro (ideatore del Kinomici). E' un grande conoscitore della cultura orientale e lo saluto con grande amicizia. Li invito a far parte di questa discussione.

Saluto tutti e mi piace dirvi che sono contemporaneamente felice ed emozionato, lo sentite dalla mia voce. Ho anche un'emozione forte pensando a Raymond. Ringrazio Susanna per l'invito a questo appuntamento. Mi viene da dire che a volte nella vita, nella mia di sicuro, si possono incontrare uomini e donne notevoli. Ma quando si è giovani non si riesce a capirlo subito. Lo si capisce più tardi, alla maturità, e ci si accorge che hanno presieduto alla nostra vita. Quando scompaiono non li si può far sparire dalla memoria. Sono sempre un po' presenti.

Il mio incontro con Raymond si colloca su tre livelli: come studente alla scuola di Educazione Fisica di Bordeaux, poi nell'interesse per le arti marziali e successivamente come conduttori di stages con cui per 10 anni abbiamo cercato di mettere insieme l'Eutonia e il Kinomici. Questi incontri non furono incontri teorici. Non lo abbiamo fatto né in relazione all'Eutonia né all'Educazione Fisica. All'epoca ero molto giovane, avevo 25 anni. Raymond penso 35 e possedeva già un sapere immenso quindi bisognava che l'incontro si facesse su un altro terreno e si fece sul piano del movimento. Giocavo a rugby con Raymond, andavo a nuotare con Raymond, combattevo amichevolmente a judo con Raymond, ho incrociato la spada lui e poi ho praticato per molti anni l'Eutonia e il Kinomici.

Devo dire che anche nei nostri scambi durante gli stages non abbiamo mai avuto discussioni teoriche. Né da parte mia nei confronti dell'Eutonia che mi sembrava una evidenza né da parte sua in quanto praticante di arti marziali nelle quali avevo più esperienza di lui. Penso che avevamo una sorta di connivenza immediata, senza parole, che ci permetteva di sentirsi in un progetto. Penso che il progetto era il medesimo. Ho trovato nei suoi scritti parole in cui diceva che, in quanto insegnanti, dovessimo preparare qualcosa di più umano. Perché facevamo Eutonia, perché facevamo Kinomici? Quale era la nostra vocazione di insegnanti? Questo è il terreno su cui si è costituito il nostro incontro che fu molto benefico per entrambi, penso, e molto prolifico perché in ciascuno dei seminari di Beg Meil abbiamo avuto la pretesa di aver trovato la vera dimensione del Kinomici. E' vero che ha scritto che il Kinomici è l'evidenza del movimento, il prolungamento dell'Eutonia. Il maestro Noro, in quel momento, era in un percorso di creazione del Kinomici e stava introducendo diverse iniziazioni (gradi del percorso) e noi due eravamo lì come se avessimo creato insieme al Maestro Noro. Fu formidabile sentire che la creazione si stava facendo proprio in quel momento. Penso che la relazione molto amicale che il Maestro Noro stabilì in seguito con Raymond, ... con la sua sensibilità sentiva la persona, magari per la lingua non percepiva le sottigliezze delle parole ma ne sentiva il contenuto. Quello che fu particolarmente fruttuoso per la creazione del Kinomici è che il Maestro Noro si nutriva direttamente di questi scambi. Questo è quanto posso dire della nostra relazione.

Non so verso quale cammino si dirigeva perché negli ultimi 10 anni ci siamo persi ma sono sicuro che sarei riuscito a portarlo nelle mie passioni recenti, il tango e la chacarera. In queste discipline argentine ci vedo il prolungamento del mio Kinomici e della sua Eutonia. Sono sicuro che lo avrei trascinato a ballare con me. Eravamo appassionati del movimento, direi, in modo parossistico e appassionati dell'insegnamento.

Susanna

Dicci perché sei stato tu a far conoscere Noro a Raymond.

Christian

Ho incontrato Noro nel 1974 e nel 1979 lui crea il termine di Kinomici. Penso che negli anni '80 Raymond era a Parigi per degli stages all'INSEP (Istituto Superiore di Educazione Fisica e Sport). Ci siamo lasciati che facevamo Aikido. Gli ho parlato di Noro e ne ha approfittato per incontrarlo. Non aveva ancora conosciuto il Kinomici ed essendo a Parigi voleva approfittarne. Gli avevo parlato di Noro e del suo lavoro. Noro mi ha raccontato che Raymond era arrivato sul tatami senza dire nulla e senza Akama. Noro usava domandare il nome della persona e la sua provenienza. Noro gli chiese chi fosse e lui rispose "Sono Murcia" "Ah!!! Ma è lei Murcia" fu l'esclamazione di Noro. Era molto contento. "Ma dove sta il suo Akama?" "è nell'armadio". "Vada a mettersi immediatamente il suo Akama!".

Susanna

Cosa vuol dire Akama?

Christian

Akama è un titolo che si dà ad un partecipante dell'Aikido e di Kinomici dopo qualche anno di pratica. Nell'Aikido, a volte, c'è un esame da sostenere. Ma Noro era abituato ad attribuire il titolo personalmente e ad abilitare a portare l'abito nero. Così quando Noro chiede a Raymond di mettersi l'Akama gli ha fatto non solo un atto di cortesia ma un atto di attenzione particolare per un uomo che non conosceva. Per me questa fu l'eleganza del Maestro Noro e che due uomini si sono incontrati attorno alla loro eleganza naturale. E' vero che il Maestro Noro era affascinato dall'intelligenza di Raymond e dal suo immenso sapere della sua conoscenza di ogni forma di ginnastica dell'epoca quelle dolci, l'antiginnastica... Penso anche che la passione di Raymond per le cose orientali fosse uno stimolante per i due uomini. E anche sulla nozione di energia e di spazio e che questo fu la spinta per il libro che Noro chiese a Raymond.

Un aneddoto. Il Maestro Noro mi chiedeva di salutare Raymond sul tatami e diceva "Signor Bleyer saluti il suo Maestro". E siccome Noro era abituato ad insistere sulle cose, mi chiedeva di salutarlo più volte durante la seduta. In ogni caso aveva del tutto capito che veramente Raymond era il mio Maestro perché avevo l'Eutonia come punto di partenza. Senza non avrei scoperto né l'Aikido né il Kinomici. Per questo considero l'Eutonia ad un alto livello di ricerca e credo che sia una via che ha lo stesso titolo di quelle orientali che chiamiamo via dell'"armonia", del "do".

Quando sono uscito dal CREPS, il centro di formazione di Bordeaux i responsabili della formazione mi dissero: "Tu finirai come Murcia". In francese quando si dice "finire come" non è un complimento. Io, invece, lo presi veramente come un grande complimento.

Susanna

Raccontaci perché Raymond era così differente.

Lo era perché da una parte veniva da un universo ... dopo la guerra ci furono due correnti. Una mirava alla ricostruzione del movimento e una era di tipo sportivo e ancora una di tipo più popolare fondata da associazioni varie. Non sono molto ferrato in questo ma so che Raymond apparteneva a questa corrente in quanto l'Eutonia è nata in Francia a partire da una organizzazione che si chiama CEMEA, quella che abbiamo chiamata ginnastica volontaria corrente non proprio sportiva.

Raymond era un professore di Psicologia e di Sociologia ed aveva una influenza sulle giovani menti e apriva su universi che ignoravamo totalmente. Aveva anche un contatto immediato che faceva sì che andavamo anche a casa sua a mangiare con gli studenti. E questo era raro. E poi era un praticante di arti marziali che a

quell'epoca erano poco numerosi. Da qui l'intimità dalla relazione. Questo faceva la differenza. E poi a quell'epoca aveva delle opinioni politiche molto marcate da cui poi si è allontanato. I tre anni in cui facevo la formazione erano dal '66 al '69. Erano gli anni in cui la Francia ha vissuto grandi sconvolgimenti sociali, si può dire che ci fu un cambio della società e delle relazioni sociali. Penso che in quel periodo, a seguito della relazione con lui, alcuni di noi hanno scelto l'opzione dell'educazione fisica e non quella dello sport. E' per questo che in quel periodo si diceva che lui ha presieduto al mio destino in quanto fui praticamente contro l'educazione sportiva ed ho preferito diffondere tutte quelle esperienze che possono espandere e riunire le persone.

Catherine

Vorrei fare una precisazione. Il CEMEA è un movimento francese per la nuova educazione. E' grazie al CEMEA che Raymond ha incontrato Gerda Alexander. Nello stesso modo con cui Christian ha detto a Raymond "vieni a vedere Noro" Réné Bertrand, che era istruttore nazionale di educazione, ha detto a Raymond "vieni a vedere Gerda Alexander". Quando arrivò la si è sentito chiuso nei suoi muscoli e quando si è seduto con le gambe incrociate non riusciva a stare seduto e cadeva all'indietro.

In rapporto al Maestro Noro Raymond era molto toccato dal fatto che Noro lo chiamava "onorevole vegliardo" e gli ha offerto il suo ponpon bianco che è un onore nel Kinomichi di cui non so il significato e poi gli donò una spada che aveva portato dal Giappone.

Christian

I Giapponesi hanno un abito da cerimonia che indossiamo nelle ceremonie del Kinomichi. La maggior parte porta un ponpon nero. A partire da un certo numero di anni di pratica e di presenza al fianco del maestro si è autorizzati a portare il ponpon bianco e si riceve il titolo inizialmente di "onorevole" e poi di "venerabile".

D

Mi ricordo una cosa che mi ha dato sempre molta speranza. Raymond diceva "adesso che ho 80 anni sto meglio di quando ne avevo 60, meglio di quando ne avevo 40, meglio di quando ne avevo 20". Se è così ho una buona speranza.

Christian

Si perché con le nostre pratiche diventiamo, col tempo, sempre più leggeri, nel senso positivo del termine; e per me a leggerezza è collegata alla profondità e diventiamo più liberi. E' un sentimento che man mano arriva.

Catherine

Per quanto al titolo di "venerabile" può darsi avesse anche quello. Non so.

Christian

Non si aveva ancora l'età eravamo ancora nella categoria degli "onorabili". Lui aveva conservato ancora l'agilità dei suoi giovani anni.

Susanna

Approfittate di fare le domande che gradite. Come diceva Christian all'inizio aver avuto una persona così rimarcabile e il privilegio di averlo incontrato e per me Anche Christian lo è. Fu Raymond che mi presentò e avviò a questo seminario di Beg Meil. Ho conosciuto Christian grazie a Raymond così che per me fu importante al ritorno in Argentina... perché quando uno se ne va dal proprio paese conserva dentro di sé il desiderio, al ritorno, di condividere le persone come Raymond che all'epoca fu invitato da persone come Alicia Soro e parteciparono molte delle persone qui presenti.

Eva

Grazie di questo incontro. Sono privilegiata anche di sentirti ricordare Raymond.

Christian

Grazie di avermi fatto ritornare questi ricordi con molta vivezza

Eva

Spero che questi incontri si possano ripetere.

Milagros da Tenerife

Raymond è arrivato fino a questa piccola isola.

Grazie a Susanna per l'invito e a Raymond che porto sempre nel cuore. Mi ricordo che Raymond ci voleva insegnare sempre il Kinomichi al mattino nelle giornate d'estate e, ora che sto ascoltando Christian, come fu capace di abbassarsi al nostro livello per insegnarci un po' di quello che lui tanto amava. Ci faceva partecipi di tutto quello che aveva scoperto e ci portava più lontano. Ciò che suscitava la mia attenzione è che cercava di tener protetto il Kinomichi nominando sempre Noro. Mi piacerebbe imparare il Kinomichi ma in Spagna e nelle Canarie non c'è nessuno che lo insegna.

Adriana

Grazie, buon giorno. Mi ricordo con molta gratitudine e piacere Raymond. Aveva uno stile che ci portava con grande delicatezza ad una profondità con un tempo di rispetto di ognuna ed ognuno e ci abilitava perché ciascuno fosse il maestro di sé stesso. Nel processo personale, nelle conversazioni e negli incontri sociali con una possibilità di dialogo attraverso i corpi e le parole con presenza e dolcezza. E' un essere che sta nel corpo, che sta nella vita, che sta nei processi. E le parole che stanno ancora negli scritti e ci aiutano ad elaborare e a rivedere e sono quelle che ci aiutano a continuare. Ascoltare le nostre domande continuare a crescere, e a trasmettere. Grazie. Siamo tutti Raymond. Siamo "irriconoscibili".

Olivia

Potrei dire qualcosa? Grazie a Susanna per averci avvicinati a Christian. E' un piacere ascoltarvi. Un piacere ascoltare tutti coloro che siamo nel cammino dell'Eutonia e del Kinomichi. Vorrei sottolineare... trasmettere l'Eutonia perché nel Kinomichi sto iniziando. Sono stata toccata dal modo con cui trasmetti l'Eutonia ed i Kinomichi. E' interessante il pensiero che dobbiamo sempre riformularci le domande, così come questa immagine di Raymond appassionato del movimento che trasmette libertà e di gioire della pratica nella sua semplicità. E' interessante guardarla da prospettive diverse.

Marina

Mi emoziona molto stare qui. Grazie a Christian di condividere i ricordi di Raymond. Grazie a Susanna di aver organizzato questo e a Christian con cui condivido la memoria ed il lavoro di Raymond. Per me Raymond fu una persona molto generosa con i suoi dubbi. Ha condiviso con noi la possibilità di porci questioni che come eutonisti è l'essenziale, poter farci domande, stimolare domande nell'altro. Per me è stato importante conoscerlo prima come professore e poi come amico. Ho condiviso per molto tempo con lui i corsi che ho fatto a San Sebastian e nelle giornate di Gillué. Grazie di poter condividere con tutti questo ricordo e grazie a Christian.

Claudia

E' difficile non essere autoreferenziali i questi ricordi e in questo reincontrarci e condividere quanto ha detto Christian e tutti gli altri e poterlo gioire di nuovo. Siamo molto emozionati a ricordare questa trasmissione di Raymond del possibile e dell'essenza di ciascuno di noi. Grazie della generosità di Christian e di Susanna per aver organizzato questo.

Jacinto

Desidero ringraziare Susanna per questo incontro e questo ricordo e Christian che non conoscevo. Tutto quello che ha raccontato ha dato la possibilità di condividere molti momenti con Raymond. Con Raymond A partire dal '90 in modo molto stabile con i primi corsi con l'associazione degli psicomotricisti e poi con l'associazione che oggi c'è in Spagna e che dal 2008 si è configurata come Federazione Internazionale di Eutonia che raccoglie altre associazioni. Vorrei parlare di Raymond e della sua fiducia che ci accordò come allievi nella capacità, a poco a poco, di prendere il nostro cammino e mai l'imitazione di altri. Questo è quello che realmente sa fare un maestro come Raymond lasciare che l'allievo si riscopra e incontri il suo cammino. Felice di poter condividere con voi questo pomeriggio.

Catherine

Vorrei parlare della fine della vita di Raymond. Tre settimane prima di morire gli chiesi "Hai paura di morire?". Dopo un po' di riflessione mi ha risposto: " No non ho paura di morire, ho paura di scomparire". Questo mostra tutta la sua riflessione. Oggi grazie a voi lui esiste.

Miriam

Non ho avuta la possibilità di conoscere personalmente Raymond. Chiedo a Christian se può raccontare alcuni aneddoti della sua vita. In particolare in particolare come fu che passarono dalla pratica sportiva al rugby?

Christian

Ricordo che nel sud-est della Francia c'era una vera passione per il rugby. Non è una tecnica, è un'arte i vita. Nei piccoli paesi si giocava rugby per strada. Non è lo sport che si organizza in campionati mondiali. E' una cultura, un po' come il tango a Buenos Aires. E' vero che Raymond veniva dal mondo sportivo e ci ha raccontato come il primo incontro con Gerda Alexander fu veramente un risveglio, una illuminazione. Lo raccontava con una forza ed una convinzione che a noi studenti era evidente. Quello che mi ha sedotto dell'Eutonia fu che lui era molto discreto nei corsi di formazione nel centro dove io studiavo. Una sera nel corridoio di questo centro apro una porta. Era la sala di Judo giapponese, un corso di Judo di Raymond. Era piuttosto buio, non c'era nessuna luce era il calare del giorno. Sentivo in questa sala una strana voce come il ron ron del gatto. Piano piano nella penombra la vista si schiariva e ho visto dei corpi allungati sul tatami: Ho riconosciuto il mio professore e in quell'istante ho deciso che era quella la formazione di educazione fisica. Non so perché ma in quell'istante mi sono detto "è questo che voglio fare ed è questo che voglio insegnare". Non avevo capito nulla delle parole di Raymond Murcia. Era una sorta di... e mi rapiva l'anima. Ho pensato che parlava in un'altra lingua in un altro gruppo. Fu il mio primo incontro con l'Eutonia. La seconda cosa che voglio dire e che ho ascoltato da molte persone qui. Era un uomo davanti al quale mi sentivo molto intelligente anche se sono molto asino. Sapevo che avevo davanti a me una persona dal sapere immenso, con conoscenze in ogni campo. Nello stesso tempo questa sua indulgenza mi incoraggiava ad essere ancora più creativo e mi incoraggiava anche ad imparare. E' veramente il sentimento molto forte che conservo questo spazio di libertà che ci dava. Grazie Raymond.

Susanna

I corsi di Raymond erano molto lunghi. Tuttavia dopo il corso, dopo il seminario rimaneva ancora disponibile. Conversavamo e c'era una prossimità tra tutti. C'era una formalità perché noi eutonisti abbiamo un quadro preciso di orario; lo dico anche per noi ora che sarebbe già ora di terminare. Ma è un ricordo che abbiamo condiviso con Alicia Soro che è morta poco dopo Raymond, questa generosità, questa familiarità questa prossimità, questa intimità di cui parlava Cristian che faceva sì che gli altri si sentivano riconosciuti, abilitati nella loro creatività e nel loro sapere.

Questo incontro ha per me un grande significato maggiore di quanto non avessi sperato proprio nel senso che Raymond riunisce tutti con la nostra differenza come segnala anche Gerda Alexander. Ed è molto d'auspicio in questo momento in cui le nostre pratiche corporee sono sospese per il confinamento e fa sì che il futuro delle nostre pratiche corporee sia incerto. Così che mi sembra ambizioso poter stare uniti, riflettere, e questa anche era una caratteristica di Raymond nella sua estrema umiltà e aprire il dialogo. Lo spazio di ciascuno insieme senza sovrapporsi uno sull'altro.

.....

Una sola cosa rispetto alla congruenza tra il movimento dell'Eutonia e il Kinomichi. Raymond ha scritto un articolo su ciò che val la pena leggere e condividere. E' evidente lui abbia voluto condividere con noi il Kinomichi, perché noi come eutonisti conosciamo solo una parte, e per quanto lui abbia voluto farlo per noi eutonisti è stato difficile accedere a questa pratica perché abbiamo un'altra concezione del movimento e della libertà del movimento senza forma e io tengo ben fisso questo principio dell'Eutonia di non entrare in una forma prestabilita per quanto straordinaria che sia come lo è il Kinomichi apprezzandolo completamente. Per me il progetto di Gerda Alexander è che ciascuno crei la sua forma e quando ci sono talenti come Noro c'è un abbaglio. Lui ha un progetto di sviluppo del movimento che è molto preciso e interessante. Però essendo Raymond il nostro maestro ci lascia un legame che vale la pena di esplorare e conoscere. E' interessante notare. E' interessante prendere atto che Raymond per la sua morte ha chiesto di essere vestito con l'abito del Kinomichi e questo è altamente significativo e non lo possiamo mettere da parte.

Catherine

Se c'è ancora un po' di tempo. Raymond è partito con una domanda: perché Gerda Alexander non faceva lavorare sulla respirazione quando molti lo fanno?